

LA VITTORIA DI MACRON, LA SCONFITTA DI LE PEN E DEI POPULISTI AL CENTRO DEL DIALOGO FRA BERNARD GUETTA E MARIO CALABRESI

Un'idea di Europa, oltre Brexit e i tecnocrati

SARA STRIPPOLI

Si può parlare di Europa senza usare il linguaggio dei tecnocrati? La risposta è positiva se la penna e le parole sono quelle di Bernard Guetta, giornalista francese, per anni corrispondente di *Le Monde* e attualmente editorialista, tra gli altri, di *Repubblica*, *Libération*, *l'Espresso*, *Internazionale*. «Un libro caldo e non freddo, appassionante e non noioso», dice il direttore di *Repubblica* Mario Calabresi presentando al Salone del Libro di Torino *Intima convinzione*, ultimo titolo edito da Add di Guetta.

E calda è stata l'accoglienza del pubblico del Lingotto che ieri mattina si è divertito al racconto per storie, memorie e immagini sull'illusione in cui sono caduti gli inglesi con la Brexit, l'arrivo di Trump, l'attrazione fatale esercitata da madame Le Pen e «da tutte le potenziali Le Pen del mondo», fino alla sorpresa per *Inno alla*

gioia scelto da Macron nel giorno della sua vittoria. L'intima convinzione di Guetta è rendersi conto che arrendersi sarebbe un errore fatale, anche se le politiche europee sono mediocri e le istituzioni obsolete. «Sono diventato europeo – dice il giornalista rispondendo a Calabresi – forse perché mia madre, braccata da ragazzina dai nazisti, quando avevo sette o otto anni ha de-

ciso che avrei avuto una baby sitter tedesca». Il populismo, la tentazione di scegliere «uno splendido isolamento» sono cresciuti per colpa della nostalgia, quella per un'epoca in cui il rapporto fra lavoro e denaro non era così sbilanciato sul secondo come lo è adesso, dice l'esperto di geopolitica: «La gente ha pensato che uscendo dall'Europa, andando in ordine sparso, l'e-

tà dell'oro sarebbe tornata». Com'è stato possibile questo abbaglio?, chiede Calabresi. «L'Occidente è terrorizzato dalla perdita della supremazia. E abbiamo vissuto in un periodo in cui sul tavolo della cucina è arrivato il transistor e se gli operai scioperavano, due settimane dopo avevano un mese di ferie pagate». Ed è il racconto di un ricovero in ospedale in America ai tempi di Reagan a ispirare la riflessione sul fatto che in Europa si vive in un "paradiso": «Avevo avuto un problema di cuore ma per curarmi importava solo che avessi la carta di credito. Questa è la differenza fra l'Europa e il resto del mondo».

La metafora di Guetta sulla Francia e i suoi intellettuali è quella di un Paese in «depressione nervosa». Qualcosa però è successo: «La notte in cui è diventato presidente un uomo di 39 anni ero a casa davanti alla televisione. Quando ho sentito *Inno alla gioia* non ci potevo credere. Ma Macron l'aveva fatto davvero».



LA FOTO
A sinistra, Mario Calabresi con Bernard Guetta al Salone del Libro in occasione di un incontro che ha preso spunto dall'ultimo libro del giornalista francese *Intima convinzione*. Come sono diventati europeo (*add editore*)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

